

## Salone del Libro

Il frustrante apprendistato esistenziale di una giovane: lo scenario è una Brianza preda di una morale distorta, dove la possibilità di scegliere non è contemplata. Sorridente violenza e lampi di malinconia: il romanzo di **Greta Pavan**

# Dovere e sperare, i verbi del lavoro

## L'immagine

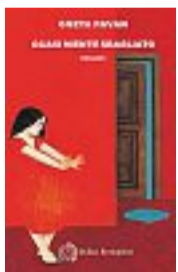
Eva Frapiccini (1978), *Dream of Dust* (2022, installazione video), fino al 24 maggio al Polo del '900 di Torino per *Dreamscape* a cura di Paola Ugolini, secondo atto del progetto che in 11 anni ha creato un «archivio» dei sogni di migliaia di persone



di **ERMANNOPACCAGNINI**



**i**



**GRETA PAVAN**  
**Quasi niente sbagliato**  
BOLLATI BORINGHIERI  
Pagine 192, € 16

## L'autrice

Greta Pavan (Desio, provincia di Monza e della Brianza, 1989) dopo la laurea in Comunicazione interculturale a Torino (tesi sul linguaggio con cui il giornalismo sportivo ha affrontato l'accusa di stupro a Ronaldo), ha studiato editoria alla Scuola di scrittura Belleville. Vive a Milano ed è editor freelance. Nel 2021 è stata finalista al call «Oltre il velo del reale» con il racconto *Ona storia briansò*. Nel 2022 *Quasi niente sbagliato* ha ricevuto la Menzione Speciale della giuria del Premio Calvino

«**A**vevo scoperto un senso di appartenenza che avrei sempre rincorso, mai trovato e infine sostituito con la furia»: così Greta Pavan caratterizza l'io narrante protagonista del romanzo d'esordio *Quasi niente sbagliato* (menzione al Premio Calvino 2022), Margherita, figura anticipata nel racconto *Ona storia briansò* firmato Margherita Padovan. Un io narrante che per 16 capitoli si muove alternando e mescolando lo scorrere degli anni, ciascuno dei quali fissato intorno a uno specifico episodio, forse anche marginale ma significativo nella sua vita (così, ad esempio, nei tre primi, agli 11 anni del 2001 seguono gli 8 del 1998, i 6 del 1996, per poi saltare ai 20, e così via); chiudendo al diciassettesimo capitolo con un: «Ho ventidue anni nel duemiladodici», in questo caso però affidato narrativamente alla terza persona.

Un muoversi nella Brianza terra d'adozione della sua famiglia approdatavi dal Veneto, nella quale già si dà una caratteristica della narrazione: lo spurio, qui culturale, incrociandosi l'ancestralità contadina con l'attività da industrialotti con tanto di «proprio cognome montato sul tetto di un capannone», della quale è rappresentante (descrittivamente e teatralmente, nei due brani offerti con tecnica drammaturgica) lo zio di Margherita detto Lott (e meglio ancora *Illott*), imprenditore caseario saccente e gran chiacchierone, «senza che le parole avessero avuto il tempo di decantare nel cranio». Una Brianza a sua volta spuria, rispetto a una Milano dal

## Gli alberi si siedono a tavola

Molti temi legati alla natura e al benessere per l'editore Gribaud: per il Salone Off, sabato 20, alle ore 16.30, l'Officina Verde Tonolli di Torino (via Valgioie 45) ospita la presentazione del libro di Tiziano Fratus

*Alberi millenari d'Italia*. Nel Salone, al Caffè letterario, il 21 alle ore 15, Verdiana Ramina e Stella Bellomo parlano de *Il libro dei bimbi a tavola* (Gribaud) con Myriam Sabolla, autrice de *La stagione vegetale* (Slow Food).

«perimetro preciso», in quanto dei suoi confini «ognuno aveva una nozione diversa».

Il tutto (alternanze cronologiche, personaggi, situazioni) è tenuto in tensione da due presenze simboliche, presenti in apertura e chiusura, ma vi si affacciano anche nel corso del racconto. Il pipistrello, offerto sin dal prologo con la filastroca «Vene chietto el barbastèl, sze un sorde o sze un uszel, griden l'agnèlo e Marinèl, vole baso el barbastèl»: un animale ambiguo per quel suo essere «doppio» che si dà quale specchio delle persone dalla moralità ambigua della Brianza; e segno di appartenenza anche per la stessa Margherita che lo porta come tatuaggio sotto il lobo, pur nell'indecisione su «cosa fosse giusto e cosa sbagliato».

E, insieme, quella pistola dal «calcio freddo» trovata in soffitta, dove nonno e il fratello Riccardo, che li lavorano, le svelano la sua diversità di «piccola» e «femmina». Una pistola alla quale Margherita dà il suo stesso nome, interiorizzandola sempre più nel trascorrere da gioco a deposito di quella rabbia dei propri fallimenti ricordata all'inizio. Perché tali si presentano le situazioni lavorative all'insegna di sfruttamento e precariato che vedono Margherita, nel corso degli anni, rimbalsata da un call center al porta a porta per stipulare contratti di elettricità e gas, a un negozio di acconciature e a un'agenzia immobiliare, per approdare sì infine — lei che sognava un futuro a Milano da giornalista, mentre genitori e parenti la vedevano piuttosto come «cassiera» o comunque con «un lavoro che fosse dignitoso», ossia «affidabile e pagato il giusto, non importa quanto umile» — a una redazione di giornale peraltro intrisa di veleni, ma come stagista (e la scelta spersonalizzante della terza persona ribadisce l'ulteriore fallimento).

Di qui la metafora di questa Brianza (alla Vigevano di Lucio Mastronardi) sulla quale scorre il romanzo; dove si fa centrale la presenza del «lavoro», incontrato nelle sue forme aberranti, se si guarda alla madre divorziata, stiratrice per ricchi, cassiera a uno spaccio di detersivi, cavia per test di medicinali; o a quel padre sindacalista, del quale «sembrò che tutto fosse in prestito». Una realtà nella quale «potere e scegliere erano verbi che con il lavoro non c'entravano niente. *Dovere*, quello sì, però non era il primo della lista: *sperare* era il primo verbo della lista».

**g**

Una Brianza sorridentemente violenta viene svelata attraverso la metafora olfattiva, che Margherita di continuo rimarca col termine in negativo di «odore» (25 frequenze), cui si lega strettamente «puzza» (19). Una Brianza che però l'autrice cesella con ritratti splendidamente pungenti: la nonna; la Lina, la vicina che «non era una donna che stesse bene nel silenzio»; il fratello Riccardo, molto religioso, ciclista, il racconto di una cui gara ci ha richiamato *Il dio di Roserio* di Giovanni Testori; il compagno di lavoro Leo, disfunzionale a sé stesso; quel «cumulo di tredicenni orribilmente deformati nel pensiero e nel volto dalla loro condizione liminale e con cui, pure, ero obbligata a condividere tempo e vapori». Ritratti depositati in capitoli dal ritmo sincopato nel loro rimbalsarsi tra scene ora frizzanti ora più malinconiche, quale che sia l'anno o l'età; pur se con qualche sbavatura o lungaggine, come ad esempio il capitolo con la professoressa e il giornalista cileno, dove il dialogato svanisce se paragonato alla gestione teatrale di altri confronti. E una scrittura insieme puntata e impietosa, mobilissima (specie quando Margherita si fa portavoce d'un personaggio); un gran salto di qualità rispetto al racconto ricordato all'inizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Spazi Proposte dei ragazzi

## La biblioteca delle passioni

Al Salone di Torino quest'anno ci sarà anche una Biblioteca delle passioni. Uno spazio nel Padiglione 2 del Lingotto dove sfogliare libri di genere diverso proposti da sei gruppi di giovani lettrici e lettori.

Gli attivisti di Fridays for Future propongono una bibliografia sulla crisi climatica e il futuro; le studentesse di Prime Minister, scuola di politica per ragazze, portano titoli dedicati alle lotte per la parità. StemDays Torino, laboratorio tecnologico e di empowerment per ragazze di terza e quarta superiore, ha messo insieme libri su donne e uomini che hanno rappresentato una svolta nella scienza, nella matematica e nella biologia. I frequentatori della rete di biblioteche scolastiche TorinoReteLibri Piemonte propongono volumi sul tema delle relazioni. Isterika Isterika, gruppo di lettura che ha base nella libreria Nora Book & Coffee di Torino, porta visioni di filosofe e narratrici che hanno immaginato un futuro diverso. I riflettori, gruppo di lettura del Bookstock (lo spazio del Salone dedicato ai ragazzi), presentano letture «scandalose»: libri che hanno ampliato gli orizzonti della società in cui sono stati pubblicati.

## Incontri Storie e digitale

## Le scrittrici nate su Wattpad

Due panel affronteranno al Salone di Torino alcuni dei casi editoriali di maggiore successo nati su Wattpad, piattaforma digitale dedicata alla scrittura. Il primo incontro (giovedì 18, Arena Bookstock, ore 17.15) sarà sul tema del romance con tre giovani scrittrici italiane edite da Magazzini Salani ed emerse sulla piattaforma: A. J. Foster, pseudonimo dell'autrice di *Strangely Mine* e *Dangerously Mine*; Carrie Leighton, pseudonimo dell'autrice di *Better. Collisione* e *Better. Dannazione*; Rokia, autrice di *The Truth Untold*.

Il secondo appuntamento (giovedì 18, Arena Bookstock, ore 18.30) è nato dalla collaborazione tra Sperling & Kupfer e Wattpad. Ospiterà le giovani scrittrici italiane edite da Sperling ed emerse sulla piattaforma: Ellie B. Luin, pseudonimo dell'autrice del dark romance *Deviant. Eclissi di Marte*; Ribes Halley, pseudonimo dell'autrice della dilogia *Dance of Bulls*; Fannie Heather, pseudonimo dell'autrice della saga ambientata nel mondo cyber *Offline*; Selene Piromallo, dal 16 maggio con il secondo libro di *The Black Rose*. Interverranno anche rappresentanti della casa editrice e di Wattpad.